

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE  
'GIUSEPPE TUCCI'  
Via Merulana, 248 – Roma

50 Anni di Attività

Mostra

**Percorso d'artista. Le mani, la mente, il cuore.**  
**XII mostra della medaglia e placchetta d'arte**  
**15 marzo – 18 maggio 2008**

### **La Scuola dell'Arte della Medaglia**

La Scuola dell'Arte della Medaglia fu istituita dal Governo Sabauda con la legge 14 luglio 1907, n. 486 per “ promuovere con un'istituzione a ciò specialmente destinata, il gusto e lo studio per l'arte della medagliistica e della monetazione, per ricondurre questo ramo della plastica alle gloriose tradizioni che un tempo vantava nel nostro Paese. La Scuola dell'Arte della Medaglia, che dovrà addestrare i giovani artisti nella composizione del basso rilievo e nell'incisione delle medaglie e delle monete ”.

La legge stabiliva che la scuola doveva aver sede nella Zecca, di cui si stava progettando la costruzione e pertanto le furono assegnati in via provvisoria alcuni locali presso la Regia Accademia di San Luca.

Primo direttore della Scuola fu Giuseppe Romagnoli, affermato scultore, premiato alla Biennale di Venezia del 1897, autore nel 1909 del bassorilievo *Gloria* per il monumento a Vittorio Emanuele. Oltre alla direzione della scuola e all'insegnamento di modellazione, il Romagnoli ebbe numerosi incarichi per la realizzazione di monete e medaglie. Il secondo insegnamento di incisione in acciaio previsto dalla legge istitutiva che indicava che esso fosse affidato all'incisore capo della Regia Zecca, fu affidato a Luigi Giorgi.

Nel 1909 furono aperti i corsi con durata biennale, ai quali si accedeva con un concorso di ammissione, estremamente selettivo, atto a valutare la preparazione dei candidati alla plastica ornamentale e la speciale attitudine per l'arte della medaglia.

Con Regio Decreto del 4 ottobre 1907 n. 765 si istituì il Consiglio Direttivo della Scuola, composto da un rappresentante della Commissione Tecnico Artistico Monetaria, da un

- 2 -

componente dell'Accademia di San Luca, da funzionari del Ministero del Tesoro e del Ministero della Pubblica Istruzione. Il Consiglio Direttivo fu insediato nel 1910 e di esso facevano parte eminenti figure di studiosi come Giulio Monteverde, Presidente della Commissione Tecnico Artistico Monetaria, Corrado Ricci, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, Adolfo Venturi, Aristide Sartorio, oltre a Giuseppe Romagnoli e Luigi Giorgi.

Negli anni seguenti il Ministero del Tesoro s' impegnò a dotare la Scuola e il Museo di importanti esempi di studio come la collezione di 395 modelli in cera di Benedetto Pistrucchi e

**l'eterogenea collezione di calchi in negativo in zolfo di monete, medaglie, sigilli e cammei di Augustale Mancinelli.**

**Nel 1911 la Scuola fu trasferita alla Regia Zecca, sua sede definitiva, inaugurata con le officine, i laboratori e gli uffici il 26 dicembre da Vittorio Emanuele III.**

**L'inaugurazione del palazzo della Zecca fu un importante avvenimento e per sottolineare il progresso della Nazione anche nella numismatica, la Zecca espose alcune opere alla *Mostra d'Arte Retrospectiva di Castel S. Angelo* a Roma (selezione di medaglie della Collezione Pontificia) e alla *Mostra Internazionale delle Industrie e del Lavoro* a Torino (monete italiane dal 1861 al 1911; modelli di medaglie coniate dalla Zecca, opere di Romagnoli, Rutelli, Mistruzzi e altri; campioni di materie prime impiegate nella produzione; fotografie dei macchinari per illustrare il moderno processo di produzione).**

**Per evitare che la scuola si trasformasse in un'istituzione fine a se stessa e per creare un armonico collegamento con il mondo artistico, fu avanzata la proposta alla Regia Accademia di Roma che gli allievi del primo anno del corso di scultura frequentassero il secondo corso della Scuola dell'Arte della Medaglia e che tale norma fosse facoltativa per gli allievi del corso superiore di Pittura. La Regia Accademia aderì all'iniziativa e un suo rappresentante entrò a far parte del Consiglio Direttivo della Scuola.**

**I corsi erano impostati sullo studio della figura, del nudo, del ritratto dal vero e sulla composizione di medaglie e placchette con temi specifici indicati dai docenti. Lo studio dell'incisione invece era dedicato alla realizzazione di conii (in negativo) e di punzoni (in positivo), incisi a taglio diretto secondo la tecnica tradizionale. Impostata selettivamente, la Scuola non sempre assegnava i dodici posti banditi per concorso se valutava insufficiente il livello dei candidati. I giovani, sia italiani che stranieri, ammessi alla scuola avevano pertanto o una solida preparazione artistica o una solida preparazione artigianale, come Enrico Bottoni, ammesso nel 1913 che aveva una formazione da incisore o l'ebanista Armando Giuffredi.**

**Nel 1913, dopo la prematura scomparsa di Luigi Giorgi, il posto d'incisore capo fu attribuito ad Attilio Motti che realizzò numerosi modelli e conii per la Regia Zecca fino al 1935.**

**La monetazione del Regno aveva ormai rinnovato la sua immagine coniugando la " tradizione " con lo stile moderno introdotto dalle nuove tecnologie come il pantografo di riduzione, in uso ormai da molti anni, ma contestato da Ugo Ojetto, secondo il quale determinava il non perfetto studio dell'immagine da parte degli artisti che lavoravano un modello di dimensioni maggiori. Della stessa idea era Corrado Ricci che, pur conoscendo la Scuola dall'interno per averne seguito il cammino dalla sua istituzione, lamentava il difficile**

**- 3 -**

**rapporto della fabbrica Zecca con la Scuola e i limitati interventi governativi per renderla efficiente e promuoverla maggiormente.**

**La medaglia e la moneta erano considerate una grande prova per un artista che in uno spazio limitato doveva dar prova di equilibrio e costruzione dell'immagine: buon esempio di ciò erano considerate quelle rinascimentali, modellate in dimensioni reali, mentre il lavorare in dimensioni maggiori, grazie al pantografo, poteva determinare un'abbondanza di particolari e un eccesso di decorativismo. Il dibattito, al quale la Scuola non partecipò in modo diretto, stimolò l'organizzazione di eventi espositivi, nei quali la Zecca con la Scuola fu molto attiva. Tra gli eventi espositivi si ricordano nel 1930 la *Mostra della Medaglia e Placchetta italiana dal Rinascimento ai Giorni Nostri* e la *Mostra dell'Incisione e della Medaglia Italiana* presso la Biblioteca Nazionale di Parigi; La Zecca fu presente anche al *Salone Internazionale della Medaglia* che si teneva annualmente presso la Zecca parigina**

**Nel 1936 divenne capo incisore Pietro Giampaoli che, insieme al Romagnoli, realizzò le monete del regno e le prime emissioni metalliche della Repubblica Italiana, riuscendo a**

portare avanti la Scuola con pochi allievi nei difficili anni della II Guerra Mondiale e nel dopo Guerra.

Dopo l'abdicazione di Umberto II e la proclamazione della Repubblica il Governo fu chiamato a risolvere tra gli altri problemi quello del risanamento della circolazione monetaria. Già nella primavera del 1946 il Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi aveva parlato di una "marea cartacea la quale minacciava di sommergere l'Italia", in quanto la circolazione metallica in oro e argento mostrava già da tempo segni evidenti di sofferenza: le serie celebrative del 1923 (Fascio) e del 1925 (Vetta d'Italia) non ebbero corso legale in quanto di valore intrinseco superiore a quello facciale. Pertanto, mentre da un lato si procedeva al ritiro e alla sostituzione della cartamoneta, prodotta negli anni della guerra, il Governo si trovò nella necessità di assicurare al paese una quantità sufficiente di moneta metallica di taglio medio-piccolo come i pezzi da 10 e 5 lire che, in prospettiva, avrebbero dovuto sostituire il vecchio circolante cartaceo poco pratico per le eccessive dimensioni dei biglietti.

Le prime serie di monete nei tagli da 10, 5, 2 e 1 lira vennero realizzati utilizzando tondelli in *italma*, una particolare lega di alluminio, i cui modelli, ispirati ai temi della pace e del lavoro, furono creati da Giuseppe Romagnoli e trasferiti nel duro acciaio dei conii da Pietro Giampaoli. Ai due artisti si deve anche la monetazione italiana dei primi anni Cinquanta: essi realizzarono le monete metalliche da 50 e 100 lire, oltre a quelle in *bronzital* da 20 lire. La scarsa attenzione riservata dal pubblico all'aspetto esteriore della moneta corrente di piccolo taglio rendeva comunque inutile, da parte delle forze politiche, veicolare la propaganda ufficiale attraverso tale mezzo. Un recupero di visibilità si ebbe nel 1957 con la creazione delle emissioni in argento da 500 lire, prima con la serie delle *Caravelle*, (dritto: Pietro Gianpaoli; rovescio: Guido Veroi) e poi con la serie celebrativa del *Primo Centenario dell'Unità d'Italia*. A realizzare i bozzetti delle nuove emissioni furono chiamati i più noti artisti della seconda metà del Novecento, scelti in parte fra gli incisori della Zecca (Verginelli, Monassi, Cretara, Veroi), ai quali si devono anche i modelli negli anni Ottanta delle monete bimetalliche da 500 e 1000 lire,

- 4 -

fino alla serie di temi legati alla tradizione culturale e artistica dell'Italia, selezionati per la faccia nazionale dell'euro.

La Scuola dell'Arte della Medaglia ha avuto, pertanto, un importante ruolo non solo all'interno della Zecca dello Stato ma anche nel panorama artistico contemporaneo, realizzando un proficuo rapporto tra le istituzioni, la produzione industriale e le arti.